

## **A proposito del probabile rinvenimento della pistola Beretta cal. 22 del Mostro di Firenze**

In questi giorni leggo le intuizioni del giornalista Amadore Agostini e le deduzioni dell'avv. Aldo Colao. Il primo si dice convinto (!?) che Pacciani avrebbe saputo dai sardi, autori del delitto del 1968, il luogo di custodia della famigerata pistola. Il secondo si dice convinto (!?) che Pacciani avrebbe commesso tutti e otto i duplici delitti del Mostro, dal 1968 al 1985.

I due suddetti mostrologi sono stati sempre e comunque ammiratori e seguaci di ogni accusa contro Pacciani. Difatti, quando il capo della SAM (Squadra AntiMostro) Ruggero Perugini, il procuratore Piero Luigi Vigna e il sostituto procuratore Paolo Canessa ritenevano che Pacciani fosse un serial killer solitario che aveva ucciso causa il "trauma del seno sinistro di Miranda", una boiata madornale, i due affabili Agostini e Colao erano d'accordo. Poi, dopo che Pacciani venne assolto in appello grazie al pool romano fondato e coordinato dal sottoscritto e dall'Avv. Nino Marazzita, i due mostrologi cambiarono opinione: ciò accadde quando il dott. Michele Giuttari "impostò" il teorema dei compagni di merenda, con Pacciani capo di una banda di scalcagnati avvinazzati e puttanieri che uccidevano non si sa perché. Poi arrivarono le sette segrete ed esoteriche, la massoneria perugina in simbiosi nera con quella di Firenze, il medico perugino Francesco Narducci, frate Indovino, messe nere, riti sabbatici ed altre amenità mai dimostrate, ma servite solo a incensare di falsa gloria i "grandi cacciatori" del Mostro. E i due mostrologi Amadori e Colao erano sempre d'accordo con ogni cambiamento di rotta, tanto, ...! Ricordo però che i cacciatori sono restati col carniere vuoto.

Ora è spuntato fuori che la pistola del Mostro potrebbe essere riconducibile all'emigrato sardo Franco Aresti, al che, i due mostrologi, Agostini giornalista e Colao avvocato, stanno tentando, con inconcludenti salti logici e inefficaci voli pindarici di collegare Pacciani alla pista sarda, dimenticando che il tempo delle favole è finito. Ricordo che è dal 1992 che scrivo che il mostro (o uno della combinazione criminale) si è formato all'interno della pista sarda e che la pistola si è fermata a un nome sardo di Villacidro morto in Olanda: proprio Franco Aresti, amico e lontano parente dei fratelli Francesco e Salvatore Vinci.

Per amore di scienza ricordo che l'analisi singola, fattoriale e sistemica di tutti i delitti attribuiti all'entità Mostro di Firenze ci porta a concludere che il delitto del 1968, ai danni di Barbara Locci e Antonio Lo Bianco, è stato commesso da soggetti appartenenti al cosiddetto "clan sardo" e che il delitto non è minimamente attribuibile al Mostro, bensì ne è l'elemento di causa originale: **senza il delitto del 1968 non ci sarebbe il Mostro: il delitto del 1968 è la Matrice del Mostro.**

Elenco alcuni elementi di tale assunto:

1. il delitto del 1968 è da attribuire esclusivamente al clan sardo;
2. la pistola del 1968 proveniva da Villacidro, stesso luogo di provenienza di Stefano Mele,

Francesco Vinci e Antonio Vinci; l'unica pistola Beretta L.R. Mod. 70 cal. 22 di cui non è stato possibile tracciarne mappatura e cammino è proprio un'arma proveniente da Villacidro, le cui tracce si fermano a un emigrante proveniente da Villacidro e morto in Olanda, una persona che aveva contatti con Francesco e Salvatore Vinci: **Franco Aresti**;

3. la pistola del Mostro è presente assieme a Francesco Vinci, uomo del clan sardo, sia nel delitto del 1968 che nel delitto del 1974;

4. il delitto del 1974 vede la presenza del Mostro ed è prodromico ai delitti dal 1981 al 1985;

5. il delitto del 1974 è in delitto d'impeto, gli altri sono organizzati e pianificati;

6. il Mostro ricrea la scena fantasmatica e traumatica del 1968 – con apposito kit e modus operandi - solo dal 1981 a seguire, nel 1974 la ricrea parzialmente.

In tutto questo Pacciani c'entra ben poco se non nulla, e prego di andare a studiare le mie diverse ipotesi serie e scientifiche sul Mostro, laddove appare altamente probabile la pista di un paio di persone del clan sardo che nel 1968 erano di bassa età, e che in seguito sono state strumentalizzate, ingaggiate e determinate a uccidere proprio da un soggetto che ho sempre chiamato "il grande sacerdote". Un soggetto che per anni si è divertito a scrivere lettere anonime ingiuriose nei confronti di Piero Luigi Vigna perché lo riteneva incapace di catturare il vero Mostro e di avere acconsentito alla scandalosa e vergognosa teoria di Pietro Pacciani Mostro per ... Volontà Diviña (leggasi "divigna").

**Gli errori giudiziari e i delitti irrisolti si verificano quando si intrecciano, sommano e sovrappongono indagini inadeguate, pregiudizi, voglia di facile carriera, investigatori incompetenti, giudici faciloni e frettolosi, avvocati della parte offesa pronti a schierarsi solo dietro la linea dell'impianto accusatorio, giornalisti che incensano chi passa loro notizie in anteprima e veline (intese come le dichiarazioni ufficiose, non altro). È successo così anche per il caso del Mostro di Firenze e per i vari processi a Pietro Pacciani e i c.d. "compagni di merende"? Vedremo!**

*Prof. Carmelo Lavorino, Criminologo Criminalista, Direttore CESCRIN (338 5849111)  
fondatore e coordinatore del pool tecnico investigativo romano capeggiato dall'avv. Nino Marazzita, che fece assolvere Pietro Pacciani al processo d'appello, anno 1996, dopo che Pacciani era stato condannato a 14 ergastoli.*